

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

BIMESTRALE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

N° 1, Gennaio/Febbraio 2017

anno 90°

Provincia Tridentina di San Vigilio dei Frati Minori, Pia Opera Fratini e Missioni - Belvedere S. Francesco, 1 - 38122 TRENTO - Tel. 0461 238979
Poste Italiane spa. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN
Numero di iscrizione ROC: 22356 del 29/05/2012 - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 Approvazione ecclesiastica
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Redazione: Fr. Massimo Tedoldi, fr. Italo Kreševic e Fiorella Weiss - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

SOSTENERE LA MANO DI GESU'

Uno dei frutti più saporosi che la neonata Provincia dei Frati Minori del Nord Italia ci ha regalato è stato lo stupore di scoprire all'interno della nuova Famiglia la presenza di molte decine di missionari, oltre ai 30 frati della Guinea Bisau, Custodia francescana legata a noi da vincoli fraterni e istituzionali. Una vera scoperta che ci apre gli occhi su tanto sangue missionario che scorre nel corpo della Fraternità provinciale. Infonde nuove energie di vita, accorgersi di questo corpo in uscita, vaccinato per tutte le latitudini e temprato dai geli della Siberia e dalle torride afe dei tropici africani. Un corpo dai piedi robusti che hanno scalato le erte delle montagne e camminato per steppe sconfiniate e aride. E quante direzioni hanno calamitato i piedi dei nostri frati missionari! Nominare le postazioni missionarie – e solo di questi ultimi decenni – è fare il giro del mondo: Bolivia, Perù, Messico, Guatemala, San Salvador, Albania, Marocco, Cirenaica e Tripolitania, Somalia e Gibuti, Burundi e Rwanda, Congo, Guinea, Senegal, Mauritius e Tanzania ed ancora, seguendo lo spirito e le orme del mitico fra Odorico da Pordenone (tra i primi frati a raggiungere l'Oriente), Cina, Taiwan, Giappone, Corea, Kazakistan, Russia, Papua Nuova Guinea. Molti frati, poi, hanno avvertito la chiamata a raggiungere i luoghi santificati dalla vita terrena di Gesù, la Terra Santa. Ricordando che la

nascita dell'Ordine francescano è stata sigillata dal bacio di Francesco al lebbroso, un buon numero di frati si è consacrato al servizio degli Hanseniani. Ancor oggi essi prestano mani e cuore nei lebbrosari di Cumura (Guinea), Kayongozi (Burundi), Sanchong (Corea del Sud), ed anche altrove. Mettendo a contatto le piaghe sgretolanti della lebbra con le piaghe curative di Gesù ("dalle sue piaghe noi siamo salvati!"), i frati sono un raggio di speranza per chi si sente come mangiato da questa malattia che disintegra l'aspetto esteriore e ottenebra spesso il clima interiore. Dagli anni '50, molti frati veneti raggiunsero il misero villaggio di Cumura, in Guinea, dove si erano concentrati numerosissimi lebbrosi. Proprio qui, in tempi di penosa mancanza del minimo necessario, le piaghe di Gesù e i frati inginocchiati a lavare, disinfettare, bendare, hanno fatto miracoli. L'amore fa sempre miracoli! E a questo miracolo d'amore han preso parte moltissimi benefattori dal Veneto

e da altre regioni della Provincia. Han voluto, in qualche modo, entrare in quel prodigio di Gesù quando, sentendosi implorare dal lebbroso, provò compassione e stendendo la mano disse: "Lo voglio, sii guarito!" (Marco 1,41).

Dobbiamo dire grazie a Gesù, a questi frati e ai tanti amici benefattori! E' bello sostenere ancor oggi la mano di Gesù per fare miracoli insieme a Lui!



fra Massimo Tedoldi

800 anni di presenza per la Pace

Il 21 gennaio 2017, presso la Chiesa di San Bernardino dei Frati Minori di Trento, in una affollatissima assemblea, Fr. Francesco Patton, tornato in Trentino per la prima volta dopo il suo insediamento come Custode di Terra Santa, ha ripercorso gli 800 anni di presenza dei frati minori nella terra di Gesù. Ai numerosi presenti Fr. Francesco ha rivolto un cordiale saluto e un apprezzamento per la dimostrazione di affetto e vicinanza a lui come frate minore e come Custode e per il vivo interesse verso la Terra Santa. *“Molti di voi qui presenti stasera siete già stati in questa Terra, e a quelli che non sono ancora venuti dico: “Non abbiate paura di venire in pellegrinaggio da noi”. E’ un’occasione per tornare alle radici della nostra fede; è avere la possibilità di leggere il Vangelo nei luoghi nei quali è risuonato ed è diventato carne; è poter celebrare il Sì dell’incarnazione a Nazareth, l’umiltà di Dio a Betlemme, il dono dell’amore più grande sul Calvario, la vittoria sulla morte al Sepolcro, l’effusione dello Spirito al Cenacolo. Non abbiate paura a venire! È più pericoloso guidare in autostrada che fare un pellegrinaggio in Terra Santa”.*

Desideriamo condividere con voi durante l’anno in corso attraverso le pagine di Oggi Fratini i punti fondamentali della presenza dei frati minori nella Terra di Gesù descritti da fr. Francesco Patton: il servizio per la custodia dei luoghi santi, la cura delle comunità cristiane, le opere sociali e l’impegno in favore del dialogo tra le religioni.

Fr. Francesco Patton, Custode di Terra Santa



Un po’ di storia sulla presenza francescana in Terra Santa

Quest’anno, il 2017, è per noi particolarmente significativo, perché esattamente 800 anni fa, al Capitolo di Pentecoste tenuto a Santa Maria degli Angeli alla Porziuncola in Assisi, il nostro Ordine si aprì alla dimensione missionaria e universale. In quella occasione fu deciso di mandare frati un po’ in tutto il mondo allora conosciuto, e di mandarli come testimoni di fraternità e di pace. È probabilmente in quella occasione che passarono da Trento i primi frati, diretti in Germania, anche se si fermeranno solo a partire dalla successiva missione del 1221. Ed è nella stessa occasione che un gruppo di frati furono mandati in tutt’altra direzione, “oltremare”, guidati da frate Elia da Cortona a fondare una Provincia francescana, che inizialmente venne chiamata appunto d’Oltremare o di Siria. Due anni dopo, nel 1219, è lo stesso san Francesco a recarsi pellegrino e missionario in Terra Santa. Di quel viaggio tutti ricordiamo l’incontro col Sultano Malek-El-Kamel, che avvenne a Damietta in Egitto, nel contesto della Quinta Crociata. Questo incontro è ben documentato nelle fonti antiche sia interne, sia esterne all’Ordine francescano. In quella occasione Francesco ebbe probabilmente un salvacondotto per poter visitare i Luoghi Santi, che trasmettono la memoria del mistero dell’Incarnazione e della passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Francesco, che era un uomo molto concreto, amava poter vedere i luoghi, gli ambienti, i contesti e ci insegna a fare il passaggio dal vedere al credere.

Il viaggio di Francesco in Terra santa è talmente importante e significativo per lui e per noi, che nei suoi “Scritti” posteriori al 1220 troviamo ovunque echi e tracce di quel viaggio. In modo speciale poi quel viaggio e quell’esperienza contribuì alla elaborazione di una vera e propria metodologia missionaria che troviamo sintetizzata nel Capitolo XVI della Regola non bollata. Lì san Francesco ci ricorda che siamo chiamati ad evangelizzare in due modi. Il primo è di non fare liti o dispute, essere sudditi e soggetti a ogni umana creatura per amore di Dio e confessare di essere cristiani. Il primo modo è cioè quello della testimonianza della vita, dove occorre evitare ogni forma di aggressività e polemica, occorre mettersi a servizio degli altri per amore di Dio e occorre avere un’identità cristiana molto chiara.

(Continua nel prossimo numero)

Fr. Efrem Trettel

Fr. Efrem Trettel (Mario) dopo gli studi teologici presentò subito domanda ai superiori di allora di poter andare missionario in Cina.

Partì nel febbraio del 1948 con un gruppo di giovani frati diretti nella Diocesi di Kichow. La missione terminò con l'avvento del Comunismo (1951) e fr. Efrem rientrò in patria con i suoi confratelli dopo aver subito non poche persecuzioni. Fr. Efrem nel libro *"Fiumi, risaie e anime"* racconta il lungo viaggio sul Fiume Azzurro per raggiungere la destinazione, e gli anni della missione in Cina, con dettagliati particolari e anche un po' di ironia, le peripezie alle quali i frati non erano preparati, ma che, grazie al grande spirito di avventura e l'affidamento alla Provvidenza, riuscirono a superare senza traumi.

Dopo il ritorno dalla Cina, era presente a San Francisco (California) un frate trentino (padre Vittorio Bazzanella) incaricato della pastorale degli emigrati italiani e così fr. Efrem fu inviato in aiuto come Cooperatore nella parrocchia dell'Immacolata. Nella sua nuova missione mise subito in evidenza le sue capacità creative soprattutto nel campo della poesia, della pittura, della musica. Capì prima di tanti altri l'importanza dei mass media. Il territorio americano molto esteso e la necessità di accompagnare i trentini in particolare, ma anche tutti gli italiani emigrati negli USA, lo convinse a creare prima un Giornalino, poi una Radio (1962) e infine una Televisione con l'Associazione ARC (Apostolato Radio Cristiana).



Con l'aiuto di amici registrava i suoi programmi che inviava in tutta l'America del Nord agli emigranti. Percorse miglia e miglia di autostrada per raggiungere piccole cittadine dove incontrare persone, celebrare insieme la messa domenicale o piccole grandi occasioni di festa con sempre un ricordo alla terra lontana e ai paesi d'origine dove la povertà non dava lavoro.

Durante la sua vita ha scritto numerose poesie e alcuni libri anche di successo su san Francesco, e sulla missione in Cina.

Partecipava a tutte le riunioni (conventions) degli emigrati portando la sua parola di fede e di cultura e creando sempre un clima di letizia.

Nella sede della Radio a Folsom Street in San Francisco ha accolto tanti amici, scrittori, giornalisti, studenti che per brevi o lunghi periodi si portavano in America a studiare allacciando tante conoscenze da diverse parti del mondo.

Parlava correntemente italiano, castigliano, inglese e abbastanza bene anche il Cinese. Ottimo predicatore in ogni circostanza.

Ha sempre appartenuto alla Provincia di S. Vigilio dei Frati Minori di Trento, considerandosi missionario e ospite nelle Province dove operava. Per sua scelta ha vissuto gli ultimi anni in una Casa di Riposo a S. Francisco, ma la sua missione non era ancora finita: per abbattere i costi della retta, ha fatto il cappellano mettendosi a disposizione degli oltre 200 ospiti. Egli scrive: "Tutte le mattine celebro la messa per il gruppo dei cattolici, circa un terzo, ma poi sono le confessioni e le chiacchierate ad occupare il resto della giornata, una volta alla settimana i frati vengono a prendermi e trascorro un po' di ore a San Bonifacio, si prega insieme, ci si scambiano idee e notizie, così non dimentico di essere ancora un frate anch'io".

E' tornato alla casa del Padre il 20 gennaio 2017. Fr. Efrem! Sei vissuto per la gente. Hai costruito ponti attraverso l'etere e la stampa. Hai avvicinato con amore straordinario persone d'ogni razza e nazionalità privilegiando i poveri, gli emigrati d'Italia, i malati e gli anziani di San Francisco, i bisognosi di fede e di calore umano. Il Signore ti doni il meritato riposo eterno.

Fr. Efrem Trettel, missionario in Cina e poi cappellano degli emigranti in California

Condividere un periodo di vita a fianco dei missionari

Il sogno di vivere un'esperienza importante attraverso la quale mettersi alla prova, il desiderio di donare qualcosa di noi stessi e la voglia di conoscere altri mondi e altre persone.

È questa la spinta che fa nascere l'idea di partire per condividere un periodo della nostra vita a fianco dei missionari. Non si può però pensare di partire come navigatori solitari, anche se pieni di buone intenzioni.

Gli Animatori Missionari della Provincia S. Antonio dei Frati Minori propongono anche quest'anno il Corso di Formazione Missionaria per Laici. In questi ultimi sette anni sono stati circa 200 i laici, giovani e adulti, che hanno partecipato agli incontri di formazione, prima al convento della Madonna delle Grazie di Gavi (AL) e poi a Bologna presso il Convento dell'Osservanza. In questi incontri, con la guida degli animatori missionari francescani, coadiuvati da un gruppo di laici che hanno già fatto esperienza in missione, i partecipanti hanno approfondito il messaggio evangelico sulla Missione di Gesù trasmessa agli apostoli e poi ad ogni battezzato, e come S. Francesco d'Assisi ha vissuto insieme ai suoi frati la "chiamata e l'invio per il mondo intero".

Dopo questi incontri molti dei partecipanti hanno avuto la possibilità di recarsi nei Paesi dove sono presenti i missionari francescani per condividere con loro un periodo di servizio che va dalle tre settimane ai 12 mesi. Bolivia, Perù, Guatemala, Santo Domingo, Burundi, Guinea Bissau, Congo Brazzaville, Albania, ma anche la Sicilia dove c'è bisogno di aiuto per l'assistenza ai migranti sono le mete raggiunte e conosciute dai nostri volontari.

Il percorso formativo è proposto anche per il 2017 a quanti coltivano il desiderio di conoscere una delle realtà dove operano i missionari francescani, per chi vuole rendersi disponibile a collaborare alle attività del Centro Missionario francescano della propria zona o semplicemente per approfondire il significato della Missione nell'ottica della spiritualità francescana ed è programmato ancora presso il Convento dell'Osservanza di Bologna. Il titolo degli incontri di formazione è: Scopri il cuore missionario che c'è in te.

I partecipanti saranno infatti guidati a scoprire nella propria storia personale la presenza di Dio che attraverso le vicende liete o tristi della

vita accompagna ognuno a riconoscere la propria vocazione e a mettersi al servizio del Vangelo nel modo che lo Spirito Santo suggerisce. Durante gli incontri si approfondisce la Parola di Dio anche con l'aiuto degli scritti di S. Francesco, si prega con i frati, si ascoltano le testimonianze dei missionari e dei laici che hanno fatto esperienza in missione.

Gli incontri di formazione sono programmati nelle seguenti date:

- dal 3 al 5 marzo;
- dal 31 marzo al 2 aprile;
- dal 5 al 7 maggio.

Si comincia con la cena del venerdì e si termina con il pranzo della domenica.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Animatore Missionario di zona

Emilia Romagna: fr. Guido, tel. 051580356

Liguria, Piemonte: fr. Silvio, tel. 3337278756

Lombardia: fr. Massimiliano, tel. 3391662596

Trentino: fr. Valerio, tel. 0461 238979

Veneto, Friuli: fr. Gianpaolo, tel. 3394744141



Servizio solidale

Nel lontano 1954 il sacerdote francescano fr. Pompeo Rigon partiva per la Bolivia. In breve tempo altri due missionari di Telve (TN), fr. Erierto Baldi e fr. Ermenegildo Franzoi, avrebbero iniziato nella stessa terra la loro opera in una realtà nella quale era attivo un gruppo di altri Francescani trentini. La loro attività fu quella di accompagnare la crescita umana e sociale delle comunità alle quali erano stati inviati. Con racconti coinvolgenti mio zio fr. Pompeo, durante i suoi rientri per le vacanze a Telve, mi narrava episodi di vita boliviana. Lo faceva sempre con i termini misurati, con i silenzi che valevano più di mille parole, con quel suo sorriso buono, con il massimo rispetto per la cultura e le tradizioni di quella terra, per quel popolo che lo aveva accolto, custodito e amato. Popolo che poi lo ha intensamente abbracciato fino all'ultimo saluto. Sono Flavio, il maggiore dei nipoti di fr. Pompeo, e penso che il desiderio di impegnarmi e di ritornare in Bolivia sia nato per la prima volta, quel 19 settembre 1991 in cui il suo cuore ha smesso di battere. Ho cercato di prepararmi, come laico, per questa esperienza annuale partecipando a un corso di missionarietà a Bologna in tre fine settimana; coinvolgendo mia moglie e i nostri due figli che hanno condiviso da subito questo progetto; impegnandomi con l'avvicinamento allo spagnolo; sperimentando incontri di testimonianza e di preghiera; cercando di maturare il senso del mettermi a disposizione con un aiuto pratico e il momento del mandato missionario consegnatomi dal delegato della Pia Opera fr. Italo Kreševic. Sono partito in ottobre del 2016 assieme a un altro volontario, Armando Cagliero, e a fr. Marco Larentis diretti in Aiquile. Ho trascorso i primi quattro mesi a Mizque, nella stessa Prelatura dove c'è la casa parrocchiale con la presenza di fr. Dario Bona, e il "Centro de la Mujer Campesina" intitolato a Padre Pompeo Rigon. Sto vivendo realmente ciò che ci era stato detto e ripetuto più volte negli incontri di formazione, vale a dire che a livello spirituale davvero "è più quello che si riceve che quello che si dà". Lo dicono gli occhi di questi bambini che si sgranano per una caramella, il loro sguardo di timidezza che si trasforma in gioia, la semplicità del vivere delle famiglie, la cordialità delle persone, il trasmetterti quei gesti, quei comportamenti che ti fanno capire che loro sanno dare priorità alle cose importanti della vita. Vedo bambine di 8 o 9 anni lavarsi i panni a mano: hanno due, forse tre cambi, non venti o più e questo mi fa riflet-

tere sul senso di queste differenze abissali. Scopro nella convivenza con le persone boliviane l'attaccamento a valori che da noi sono andati persi. Il mio servizio spazia secondo le esigenze e le necessità, che vanno dalla falegnameria, all'elettricità a manutenzioni varie. In questo senso come volontario posso "portare" i nostri nuovi metodi di lavoro conosciuti e sperimentati. Vedo che la vita dei missionari è faticosa; essendo rimasti in pochi devono "coprire" molte comunità e in esse celebrare le messe, i sacramenti e le benedizioni e soprattutto visitare le molte persone che attendono con pazienza ineguagliabile l'arrivo del frate. Una sera ho ricevuto una testimonianza straordinaria da uno di loro, che aveva celebrato tre messe e quattro matrimoni distinti. Mentre si dialogava di come fosse stata intensa la sua giornata, mi disse queste significative parole: "Siamo qui per loro".

I pochi e non più giovani frati francescani, da tempo e con l'occhio al futuro, stanno preparando il passaggio del testimone. Infatti, iniziano a esserci religiosi boliviani che si attivano per la loro terra, per la cultura e il mantenimento delle tradizioni in modo che anche la Chiesa locale prenda un nuovo volto giovane preparato per le sfide di ogni giorno con responsabilità. Ora, che i missionari si stanno riducendo, è il momento dei laici locali ma anche da altri luoghi: è tempo del loro contributo e del nostro aiuto fraterno e solidale, affinché quello che questi grandi uomini hanno seminato possa continuare a vivere e a svilupparsi ancora per molti anni.

Flavio Rigon

Fr. Dario Bona e Flavio Rigon nella casa parrocchiale di Mizque in Bolivia



Non possiamo dimenticare

Padre Biseko Godfried, un sacerdote della Tanzania ha fondato a Kigera a 20 km dalla città di Musoma, la "Cittadella della Misericordia", un Centro dove accoglie i più poveri tra i poveri: malati di lebbra, malati psichici, bambini abbandonati, disabili. In tutto 150 persone. Lorena e David, una giovane coppia di sposi, hanno visitato due anni fa questo Centro che vive unicamente di Provvidenza. E' ancora molto viva nel loro cuore l'esperienza vissuta, e l'impegno per aiutare queste persone bisognose di tutto non si ferma.

Io e David abbiamo imparato molto dall'esperienza vissuta alla Cittadella della Misericordia. Abbiamo imparato cos'è veramente l'ospitalità. Quando siamo arrivati, con i nostri sacchi a pelo, pronti a dormire su giacigli di fortuna, ci hanno fatti entrare in una stanza profumata, decorata con stoffe colorate, campanelle e scritte "Karibu", benvenuti. Quel "karibu" ripetuto da tutti quando passi per strada, quando incroci uno sguardo. Mille volte al giorno ti senti dire che sei il benvenuto. E qui in Italia ti vergogni a dire benvenuto, si fa fatica perfino a salutare. Qui da noi quasi non si vorrebbero vedere, quegli stessi ragazzi africani che lì insistono perché tu vada a bere il the a

casa loro, che ti ringraziano perché hai stretto la mano alla loro nonna vecchissima. Per caso l'ultimo giorno, sbirciando dentro la stanza in cui il padre andava a dormire, abbiamo scoperto che lui dorme per terra, su un pezzo di gomma piuma vecchia, lercia e assottigliata dall'usura, insieme alle galline. Ogni malato ha un letto di legno, con un materasso che viene sostituito quando le condizioni igieniche lo richiedono e lui dorme per terra in una stanza grande quanto il pianerottolo di casa nostra. Chiedendogli perché, lui candidamente e quasi ridendo ha risposto che non gli serve nulla, che S. Francesco dormiva sulla roccia, lui invece la gomma piuma ce l'ha! Abbiamo imparato cos'è l'onore. Quando ha ricevuto in mano il denaro che avevamo portato dall'Italia (soldi raccolti a Telve, a Sardagna (Trento), da amici e conoscenti, attraverso mercatini, concerti e attività varie), si è inginocchiato e ha lodato il Signore per la sua grande bontà, in una preghiera che non finiva più con le lacrime agli occhi. Abbiamo imparato cos'è la dignità. La dignità delle persone affette da lebbra, sofferenti ma consapevoli di essere un piccolo ingranaggio per far funzionare tutto e quindi chi ha ancora forze va a fare la legna, e non importa se per trascinare i tronchi non ha le mani ma dei moncherini purulenti. Chi non cammina sta a badare ai bambini piccoli delle donne che intanto cucinano. I malati meno gravi curano quelli terminali. Tutti si prendono cura di "Baba", un omone nero di due metri che ti abbraccia con la tenerezza di un bimbo di due anni diventando poi in un attimo compagno di giochi e di risate. Tutti si prendono cura di Drindrin, un ragazzino autistico che corre in giro per la Cittadella, si fa la pipì addosso ed è contento quando sente qualsiasi suono ritmico. E allora anche il lebbroso più inerme riesce a farlo sorridere battendo il ritmo con una tazza sul bordo del letto. E si sente utile in quella Cittadella della Misericordia, che è un piccolo mondo ai confini del mondo.

Padre Biseko è un uomo di Dio, come pochi ce ne sono al mondo, e va supportato nel suo impegno quotidiano. Lo abbiamo visto con i nostri occhi, non possiamo dimenticarcelo.

Due bambini nella "Città della Misericordia".

"In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 28,40)

